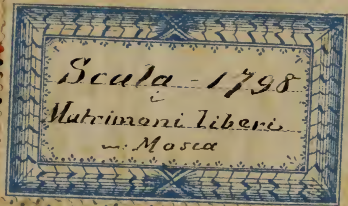
B. M.



1798.

N° 7

I MATRIMONJ LIBERI

COMMEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

L' Autunno dell' anno 1798. *v. s.*

CORRENDO L' ANNO VI. REPUBBLICANO.



IN MILANO



Per Gio. Batista Bianchi.

PERSONAGGI

CLARICE nipote di Trastullo amante del Capitano
Genuvieffa Canevaffi Garnier

CAPITAN LINDORO giovane possidente in Montecchio
Paolo Benigni detto il Parmigianino

BABBIONE Cittadino sciocco, e ridicolo di Vallentappa destinato Sposo di Clarice
Gaetano Pasini

D. TRASTULLO zio, e tutore di Clarice
Cesare Biscoffi

EURILLA Contadina bizzarra sorella di
Francesca Schiroli

MENGOTTO Fattore di Campagna del Capitano
Giovanni De Antoni

CARLOTTA Governante di D. Trastullo
Teresa Annoni

Contadini
Contadine } *num. 16. Corifti.*

La Scena fi finge in Montecchio.

La muſica è del Maeſtro Giuseppe Mosca Napolitano.

Al Cembalo.

Maeſtro Ambrogio Minoja.

Capo d' Orcheſtra.

Luigi de Baillou.

Primo Violino per i Balli.

Giuseppe Perruccone detto Pasqualino

Macchiniſta.

Paolo Graſſi.

INVENTORE DE' BALLI, E PRIMO BALLERINO.

FILIPPO BERETTI.

Primi Ballerini.

Domenico Serpos — Teresa Ballon

Maria Brendi Serpos

Primi Grotteschi a vicenda.

Giacomo Trabattoni

Camillo Calabresi — Luigi Ghilardini

Rosa Viganò Dupen — Laura Carlini

Ballerini per le Parti.

Gaetano Berri — Luigi Corticelli

Teresa Ravarina — Maria Dupen

Ballerini di concerto.

Giuseppe Marelli — Rosalinda Sedini

Giuseppe Nelva — Annunziata Barlaffina

Zaccaria Sedini — Clara Pozzi

Gaspare Arosio — Marta Velati

Francesco Pallavicini — Cecilia Canna

Carlo Castellini — Angela Manini

Gio Batista Ajmì — Rosa Berri

Francesco Sedini — Giuliana Candiani

Francesco Vertua — Teresa Balconi

Gaetano Zanoli — Giuseppa Castagna

Tomaso Petrarchi — Carolina Mariani

Paolo Precopio — Cecilia Precopio

Altro primo Ballerino.

Vicenzo Cosentini

Primi Ballerini fuori de' concerti.

Filippo Bertini — Maria Guglielminetti

MUTAZIONI DI SCENE
PER L' OPERA.

ATTO PRIMO.

1 Piazza di Villaggio.
2 Camera.
3 Abitazione rustica.

ATTO SECONDO.

4 Abitazione rustica suddetta.
5 Camera suddetta.
6 Piazza suddetta.

PER I BALLI.

PRIMO BALLO.

1 Vasta Campagna.
2 Camera.
3 Veduta di Prigione, e Stanza contigua del Carceriere.
4 Vasta Campagna come sopra.

SECONDO BALLO.

1 Solitudine campestre, e deliziosa.
2 Reggia d' Amore.

Inventore, e Pittore de' Scenarj
Paolo Landriani.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza di Montecchio con alberi, e Case rustiche.

D. Trastullo passeggiando con Eurilla; Mengotto, Carlotta, Contadini e Contadine, parte lavorando, e parte passeggiando.

Tutti.

DEliziosa è la campagna
Quando il core sta contento;
Ma è cagione di tormento
Per chi prova ingrato amor.

Eur. Han ragione i giovinotti
Se mi tengono per bella,
Se mi credono una stella,
Se per me sentono ardor.

Trast. Cara Eurilla, un' occhiatina
Per sanar l' interna piaga:
Siete voi la bella maga,
Che incantate questo cor.

Men *Carl* a2 { E' l' amor come il vajolo,
Che l' han tutte le persone;
Ma chi l' ha fuor di ſtagione
Sente il male aſſai maggior.

Coro

Presso a ognun divien buffone
Se fa il vecchio l' amator.

Traſt. Che guanciotte!
Eur. Adagio un poco.
Traſt. Più m' accoſto, più m' infoco.
Coro Acqua fresca, mio ſignor.
En. Men. *Carl.* a 3) Che vuol dir, che voi fremete? *a Traſt.*
Traſt. Provo in petto aspro dolor.

Tutti

Queſt' è giorno d' allegria,
Non vogliam malinconia,
Non vogliam cattivo umor.
Traſt. Stiamo pure in allegria,
Che coſtei la pena mia *verso Eur.*
Può cangiare in gioja ancor.
partono Carl., e Contadini.

Eur. Ma la voſtra Nipote, la Pupilla,
Che deve farſi sposa,
Non s' è veduta. e reſta in Casa sola?
Meng. Eh povera figliuola!
Traſt. In ſtanza ſi nasconde, ed il roſſore
In aspettar lo Sposo
La fa tutta carmino
Come Lucrezia nel mirar Tarquino.

Meng.

Meng. Anz' io la credo afflitta.
Eur. E' veramente
Fuor di modo accorata.
Traſt E' il deſiderio,
L' anſietà di marito
Che la ſtranisce; alfine un giovinotto
Bello, discreto, e ricco io le propoſi.
Meng Ma ne dubito aſſai ch' ella lo spoſi.
Traſt. E il motivo?
Eur. Potrebbe non piacerle,
Potrebbe eſſere ancora prevenuta
Da qualch' altro genietto.
Traſt. In quanto a queſto
Io sono il suo tutor, sono il suo zio;
Si dovrà maritare a piacer mio.
Eur. Sarebbe tirannia.
Meng. Violentar non ſi può. Ne' matrimonj
La libertà vi vuole; onde chi brama
Nei conjugi la pace,
Lascia la scelta a lor come a lor piace.

SCENA II.

Eurilla, D. Traſtullo, poi Carlotta.

Traſt SArà quel che sarà: diedi parola,
Per amore, o per forza
Dovrà certo sposarlo.
Sto qui per aspettarlo;
Che frà poco ha da giungere.

Carl. Gran gente,
Gran gente viene in quà.

Trast. Tel dissi, Eurilla,
E' lo Sposo che arriva.
Or sì, che son contento: Evviva, evviva.

SCENA III.

Babbione, che arriva da viaggio con seguito di Villani, e Detti.

Bab. UN Signor di macchia tonda
Si sprofonda al vostro merito
Col presente, e col preterito
Fa di ossequi un gran diluvio....
Come deve.... non è cosa....
Aspettate.... perdonate...
Non son io ... sei tu mia Sposa,
Che hai confuso il formulario
Cogli assalti, e coi riverberi
Dell' enorme tua beltà.

Coro di Villani Ai suoi piè votiam l' armario
Della nostra civiltà.

Bab. Piano un poco... or mi sovviene,
Mia Signora, or dirò bene;
Son da capo, eccomi quà.
Ai raggi dei vostr' occhi
Rimasi sbalordito.... E' lei Madama....
(Il nome della Sposa,
Segretario qual' è?) *ad un Villano.*
Sì sì Clarice,

E' lei quella fenice, *ad Eur.*
Che imprigiona il mio cor, quella rugiada,
Che dovrà fecondare il mio terreno
Arso tutto d'amor?

Eur. Può far a meno
Di tanti complimenti, che io non sono
Quella che va cercando
La degnissima sua nobil persona.

Bab. Sarete voi, bellona,
La sposa mia? *a Carl.*

Carl. Peggio.

Trast. Prendete abbaglio.

Bab. Avete voi di femmine un serraglio. *a Tra.*

Tra. Quell'è una Contadina: *accen. Eur.*
Quest'è la Governante. *accen. Carl.*

Bab. Andiamo, andiamo
Dalla tua padroncina. *prendendo Carl.*

Carl. Eh ch'io non faccio
La Donna d'accompagno. *parte.*

Bab. Dunque verrò con voi, che mi sembrate
Molto più compiacente. *ad Eur.*

Eur. A dirgli il vero
Per quello che capisco,
Clarice non è pan per i suoi denti:
Torni alle sue capanne, e si contenti.
parte.

SCENA IV.

Babbione, e D. Trastullo, ed il seguito di Bab.

Bab. CHe donne discortesi
Stan per questi paesi!

Trast E' tutta invidia,
Tutta rabbia, che provano... ma caro
Sarete stanco.
Bab. Molto: ho avuto un viaggio
Peggiore del Meschino. Acque, saette,
Grandini, terremuoti,
Cavallo azzoppicato,
Corriere fracassato,
Civette, e che so io,
Preludj infausti al matrimonio mio.
Trast Son cose che succedono
Tuttora ai viaggiatori.
Bab Ma la sposa dov'è, perchè non venne
Incontro al matrimonio?
Trast Poverella
Geme qual tortorella
Smaniosa del compagno.
Bab Presto corriamo a lei.
Trast Dite, che nuove ci portate di fuori?
Bab. Io non so niente.
Arrivo in questo punto da Ficulle.
Trast Ho capito, viaggiate da baulle.
Sulle coste di Napoli
Ha naufragato un Pinco.
Bab A me che importa
Di sentir queste inezie?
Trast. Lo zuccaro, le spezie
Sono incarite assai.
Bab Nè la finisci mai?
Trast. Ma non leggete
Le gazzette, i giornali, i calendari?
Bab. Non curo novità, voglio la sposa.

Trast.

Traſt Or ora la vedrete; intanto, amico,
Penserò d'inſtruitvi, ed il mercurio
Prenderete con me due volte il mese.
Bab Non è d'aria malsana il mio paese,
Son netto come un pesce.
Tra. E' il mercurio d'Olanda, di cui parlo.
Bab. Lo so: per certo male è una ricetta.
Tra. Che diavolo vi dite! E' una gazzetta
Dei più celebri fatti,
Che danno poi da dire ai savj, e ai matti.
Leggete, e sentite *moſtr. un libretto.*
Che cose ſtupende!
Moscovia. Si vende
Da un noſtro dentiſta
La radica anfibia,
Che schiara la viſta,
Fa gli orbi guardar.
Algeri. La Sultana
Sta mal con quartana:
Il Can di Tartaria
Ha dato in etiſia.
Procura l'Inghilterra
Far gente per la guerra,
Perciò tre o quattro mogli
Ciascuno può pigliar.
Bab. Voglio andare dalla Sposa,
Non sentir beſtialità.
Coro de' Villani Che gazzetta ſtrepitosa,
Strane nuove al certo dà!
Traſt. Oh che zucca vergognosa
Non curar le novità!
partono tutti inſieme.

SCENA V.

Stanza nella Casa di D. Traſtullo.

Clarice, Capitano Lindoro, e poi Eurilla, e Carlotta.

Clar. DEh vieni, o mio diletto,
Deh vienmi a consolar.
Cap. Quel suo dolente aspetto
Il cor mi fa tremar.
Clar. Appreſſati.
Cap. M' appreſſo.
Clar. Sei l' idol mio.
Cap. Son deſſo.
Clar. Sai che mi avvien, sì o no?
Cap. Cara pur troppo il so.
Clar. Mi sei?...
Cap. Amante.
Clar. Ebbene
Cosa farai per me?
Cap. Ciò che più piace a te.
Clar. Però?...
Cap. Mi par che debba
Scacciar da te quel barbaro,
Che per sposarti è quà.
Clar. Scacciarlo!... or ben, fa subito
Quel che il tuo cor dirà.
Cap. Pensate, che vi sono
Dei modi men violenti:
Clar. No, no, non ſieno lenti,
Se tu mi vuoi salvar

a 2 Da pena tal desio
Vedermi liberar!
Cap. Spero che l' idol mio
Me lo saprò serbar!
a 2 Sia pur barbaro il cimento,
Sian vicende inaspettate,
Fiere stelle, stelle ingrate,
Non mi voglio disperar.
Clar Troppo mi costerebbe
Se perdervi dovessi
Giust' è lo sfogo, il duol.
Cap Disinvoltura,
E franchezza vi vuole.
Clar E come? Se a momenti
Dovrei lasciarvi per andare in braccio
Di un rozzo villanaccio,
Che l' avarizia del Tutor mio zio
Mi destina in marito?
Cap. Ancor non siamo
Fuor di speranza affatto.
Clar. Ah quante cose
Funeste, e disgustose
Mi giran per la mente!
Eur. Signori, buone nuove.
Corl. Allegramente.
Cap. Che recate di lieto?
Eur. In questo punto
Il caro Sposo è giunto.
Clar. Rotta di collo.
Eur. A lui
Già è diretto il discorso.
Cap. L' hai visto, che ti par?

Eur. Mi sembra un orso
Agli atti, alla figura.
Carl. E se volete
Vederlo espresso al vivo,
Datemi retta. in breve lo descrivo:
Figurinsi un alocco,
Che vuol parer pavone,
Tal' è questo villano ardito, e sciocco. *parte.*

SCENA VI.

Capitano, Eurilla, Clarice, poi D. Trastullo, con Babbione.

Clar. SEntiste, amico?
Cap. Intesi.
Clar. Ed io contro mio genio
Dovrei sposar costui? No, non lo voglio,
Farò, dirò....
Eur. Non mancano a noi donne
Pretesti, e mezzi termini.
Cap. Prudenza,
Che giova strepitar?
Clar. Mio Zio vorrebbe
Per sempre rovinarmi. Ah! non lo speri.
Trast Paggi, Lacchè, Staffieri,
Torce, fiaccole, lumi avanti, e dietro
Allo Sposo, che viene.
Bab. Ma dietro non conviene.
Trast Che vi par di mia Casa?
Bab. Lasciate, ch' io la veda.
Trast E' situata
In un punto bellissimo.

Bab. Me ne rallegro assai:
Seccheresle Nettuno in mezzo al mare.
Trast. E' qui la Sposa.
Bab. Andiamola a inchinare.
Trast. Cara Nipote,
Ecco, che ti presento
Il più bel Zerbinotto,
Ch' abbia fatto natura.
Clar. (Io fremo.)
Eur. (Ah che gentil caricatura!)
Bab. Signora.... anzi mia dea, nel ricco albergo
Delle bellezze vostre ecco un camelo,
Che ancor non ha mutato il terzo pelo.
Eur (Che sciocco!)
Cap. (Che animale!) *fra loro.*
Bab. E per finire il mio cerimoniale
Voi la mia Sposa; il vostro Sposo io sono,
Offro al vostro bel cor quant' ho di buono.
Cap. Veda con quanta grazia
Lo Sposo si presenta:
Non essere contenta
Sarebbe crudeltà.
Clar. Sarò nel ver felice
Con questo bel Soggetto,
Sento che già nel petto
L' ira crescendo va.
Bab. Mi fanno troppo onore....
Per altro non vorrei....
Deh proteggete, o Dei,
La mia semplicità!
Eur. Avanti di sposarlo
Lo strozzerà sul fatto. *a Trast.*

Traſt. A sciogliere il contratto
Più luogo non ſi dà.
Eur. Ma dunque?
Bab. Ecco la mano....
Cap. Voi la sperate in vano.
Eur. Avete troppa fretta.
Bab. E' donna che a me ſpetta.
Traſt. Ma piano.... in queſto ſtato....
Bab. Che modo di trattar?

a 5 { Confus a/o, ed agitat a/o
Non so/sa quel che mi/si far! }

Cap. Queſta mia pietà ti dice
Di nol, far se no 'l tuo petto
Un crivello diverrà.
Eur. Di sposarla inſiſterete?
Bab. Vi dirò....
Eur. Cambiate amore,
Troverete un altro core
Che aggradirvi più saprà.
Bab. Ella dica.... *a Clar.*
Clar. Che ho da dire?
Vanne, scoſtati importuno,
Che diſturbi qui ciascuno,
Per cui calma il cor non ha.
Traſt. Se non sai altro parlare,
Niente dice il tuo dirò.
Bab. Cosa poſſa dir non so:
Anche tu mi vuoi seccar.
Qui il Soldato mi conſiglia,
Là la Sposa ſta arrabbiata,

Qui quest' altra offerta ha data,
Chi mi spinge, chi mi piglia,
Chi mi tira in un cantone,
Chi quà, e là mi fa girar.
E fra tante qui persone
Nessun viene a m' ajutar.

a 5
Fra il timor, la smania, e l' ira
S' è imbrogliata la sua/mia mente
Il cervell goià gli/mi gira
Già cominci o/a a vaneggiar.

partono tutti assieme.

SCENA VII.

Mengotto con canestro, poi D. Trastullo, e Babbione.

Meng. MArco mal, che il padrone
Vien qui una volta l' anno; che altrimenti
Non ci potrei durar. Mancava adesso
Che mi spedisse con il canestrino!
Il Padron va a impazzire, e lo indovino.
Da pochi giorni in quà lo vedo astratto,
Lo sento sospirar; non vorrebbe altro
Che parlar sempre di....

Tras. Credere ch'è così.... *a Bab.* Tu qui, Mengotto,
Che vuoi, che cerchi?

Men. Devo
Presentare alla Sposa

Questi frutti novelli,
Che manda il Capitano mio Padrone.
Trast Passa pur dentro.
Meng Dunque mi è permesso. *parte.*
Bab. Per chi regala è libero l' ingresso.
Trast. Torniamo adesso a noi, caro Babbione.
Credete ch' è così: siete in equivoco:
Mia Nipote è per voi.
Bab. Quel Capitano
Mi ha levato la mano; e quel, ch' è peggio
Ricevere lo Sposo
Senza guardarlo in faccia,
Senza dirgli neppure una parola!
Trast Dovete compatirla: è una figliuola
Tagliata a luna piena; e poi, e poi
Ci avete colpa voi: vi par maniera
Da presentarsi a lei?
Con questa vostra testa
Pettinata a tempesta,
Coi stivali, ed in abito da viaggio
Presentarsi alla Sposa è un farle oltraggio.
Bab. Quando sia questo, or vado
Subito a cambiar abito,
E a mettermi in toletta.
Trast. Bastan due botte date in fretta in fretta.
parte Bab.

SCENA VIII.

Eurilla, e *Detto*.

Eur. SOn tenera di core,
Non posso veder piangere.

Per carità Don Traſtullo laſciate
D' affligger più voſtra Nipote.

Traſt. E pazza
Se ſi accora perchè le do uno Spoſo.

Eur. Ma come farne a men, se un forte genio
L' ha prevenuta per il suo Lindoro?

Traſt. Deve ubbidire a me; dimenticarlo.

Eur Non potete sperarlo.
Ed io che nata sono
Per far servizj al proſſimo, d' intrico
Cercherò di levarla, e ve lo dico.

Traſt. Anzi dovreſti far tutte le prove
Per ridurla al dover.

Eur. Non ſi rimove.
E' libero il suo core; e non rinuncia
A quella libertà, che a noi diè in dono
Nel formarci Natura.
Lindoro è l' amor suo,
Lui vuole, oppur la morte:
Sa unire all' alma amante un petto forte.
Tutto è vano; ha risoluto:
Del suo cor ell' è padrona,
Se lo nega, o se lo dona
Non v' è luogo a replicar.
Obbligarla contro il diitto
Da tiranno saria un tratto,
Ch' ella sola al fin del fatto
Col marito deve ſtar.
La ragion capir dovete,
E a lei toglier non potete
La sua bella libertà. *parte.*

Traſt Non voglio, che coſtei
La vada seducendo:
Starò preſſo a Clarice,
E a forza di moina, o di minaccia
A modo mio conseguirò che faccia. *parte.*

SCENA IX.

Babbione in abito di gala, e Mengotto.

Bab. A Dunque il tuo Padrone
E' il mantice, che soffia a danno mio?
Men. Signor, vi raccomando
Di non far mai capir....
Bab. Non dubitare.
Anzi, prendi, ti voglio regalare.
Meng Troppe grazie. (Tant'è; chi non racconta
I fatti dei Padroni
Non potrà mai guſtar queſti bocconi.)
Bab. Vien quà: da capo a piedi
Squadrami tutto tutto.
Ti piaccio eh? Che ti par? Son bello o brutto!
Meng. Non è da rifiutarſi un voſtro pari,
Bello, pien di denari,
Nel fior degli anni... Viene Don Traſtullo,
Lasciatemi andar via. *Meng. parte*
Bab. Potea sentir di peggio!
Maladetto il momento,
Che mi cadde in penſier di prender moglie?
Venni senz'altro al bagno per le doglie.

SCENA X.

Don Trastullo strascinando Clarice, e detto, indi Carlotta.

Tra. AH caro mio Babbione, ecco la Sposa,
Di vedervi è impaziente.
Bab Se non è vero non importa niente.
Tra. Poffare! adesso in gala
Ci rassembrate un altro.
Bab. Che ne dite
Di quest' abito mio? Mirate il taglio...
Il ricamo... eh?
Tra Per bacco
Parete un almanacco!
Bab. E la pettinatura,
Sposina, non vi piace?
Con questo parruccone
Non sembro un Marco Tullio Cicerone?
Clar. Carlotta...
Tra Ehi là Carlotta?
Carl Son quì.
Clar. Presto una sedia.
Reggimi.. ah che mi sento...
Carlotta porta la sedia, ed assiste Clar, che finge esser svenuta.
Bab. Le venne un svenimento.
Al solo vagheggiarmi!
Carl Io pel suo male
Saprei la medicina;
Tra. Non è niente

Son quei soliti assalti convulsivi,
A cui spesso è soggetta.

Bab. Dunque non v' è ricetta,
Che la possa guarir?

Carl. Prenda marito,
Che allora guarirà.

Bab. S' altro non vi bisogna eccomi quà.
Mia Sirena, mia Ciprigna,
Dolce incendio del mio seno:
Dirò meglio ... Arco baleno,
Che rallegra questo cor.
Qui mi par, che cresca il male.
Presto un' acqua triacale,
Qualche sugo, un viscicante.
Dite voi se in questo istante
Fa pietade il mio dolor!
Venir dalla Sposa,
Trovarla indisposta,
Qual pena mi costa!
Destino tiranno,
Se campo quest' anno
Non crepo mai più!

parte, poi parte Carl.

SCENA XI.

Clarice, Don Trastullo.

Tra. BEstia che sei! Vien quà ... fra noi a quattr' (occhi,
Dimmi, ti sei impazzita? A quel che vedo
Tiri calci alla sorte: io non capisco
Come operi, che pensi?

Clar Io penso, e credo
Di poter queſte nozze ricusare:
Neſſun mi può obbligare;
La voſtra autorità non giunge a tanto;
E quella libertade mi aſſicura.
Che mi danno le Leggi, e la natura.
Tra. Se credeſſi di dartelo per bocca.
Te lo devi pigliar: così ho fiſſato,
E non sarò di te meno oſtinato. *parte.*
Clar. Che vorrà mai tentar? Le sue minacce
Degg' io temer? Ah che nel sol pensarlo
Provo che l' alma in seno
Palpita, geme, e di dolor vien meno.
Ma in mezzo al duol qual speme
Sento nascere in me, che mi consola!
Odo una voce che mi dice al core:
Se ti serbi fedel ha vinto amore.
Libera sono e amante,
E del mio cor coſtante
Sola disporre io vò.
Lo sforzo altrui fia vano;
Sull' alma, e sulla mano
Dar legge non mi può. *parte*

SCENA XII.

Abitazione ruſtica di Eurilla con Pollajo, e Forno.

Eurilla, e Babbione.

Eur. SIgnore, che buon vento
Vi portò qui?

Bab Son pien di mal umore,
Vengo da voi per farmelo andar via.
Eur. Che avete, che v'inquieta, anima mia?
Posso servirvi in niente?
Con tutta libertà.
Bab. Presentemente . . .
Ma chi sa? Se la Sposa
Non mi guarisce presto da quel male...
Eur Ha in corpo un ospedale.
Deliquj . . convulsioni....
Bab. Temo, che sian finzioni....
Eur Si potrebbe anche dar.
Bab. Quant' era meglio,
Che prendessi una moglie
Sul gusto, e taglio vostro!
Eur. Una Villana
Non può aspirare a tanto.
Bab Furbarella....
Eur (Comincia a riscaldarsi.)
Bab. E a voi, carina,
Un sposo piaceria del mio calibro?
Eur. Che serve darmi gola;
Non son tela per lei...
Bab (Quant' è graziosa!)
Eur. Oimè! Son rovinata ..ecco la sposa
Non vuole la modestia,
Che mi faccia trovar sola con voi.
Bab M' asconderò.
Eur. Ma dove
Io non saprei... se non vi rincrescesse
Di nascondervi quì. *accenna il Pollajo.*
Bab. Non v' è altro loco?

Eur. Oibò.
Bab Ma con queſt' abito
Mi precipito tutto.
Eur. Eh non importa;
Gli abiti ſi rifanno: entrate, entrate,
Preſto, che può vedere.
Bab Fa piano, Eurilla mia.
Eur. Queſt' è piacere.
Eur. nasconde nel Pollajo Bab.

SCENA XIII.

Capitano, Eurilla; e Babbione chiuso nel Pollajo.

Cap. SEnto al cor che mi luſinga
Una dolce aura di speme;
Ma l'amor, che sempre teme,
Dubitare ancor mi fa.
Eur. A tempo giungete,
Mio caro Padrone,
Deh preſto correte
La Sposa a chiamar.
Cap. Che avvenne?
Eur. Babbione
Lì dentro è naſcoſto:
Vorrebbe a ogni coſto
Con me amoreggiar.
Eur. *a2* Che bella occaſione
Per dargli un rifiuto!
Cap. Nel laccio è caduto,
Nè può più ſcappar.

Cap. paste;

SCENA XV.

Don Traſtullo, e Detti.

Traſt. LA donna è una pietanza
Aſſai guſtosa, e ghiotta;
Ma speſſe volte scotta,
E ſi attraversa quì:
Eurilla, a te mi appello,
Dimmi, non è così?
Eur. (Coſtui qui nel più bello
Mi viene a infaſtidire;
Ma ora lo fo partire.)
Signore, mio fratello
Non vuol, che qui veniate;
Pur lo sapete: andate:
Più volte ve l'ha detto.
Traſt. E a marcio suo dispetto
Io voglio venir quì.
Eur. Sapete, ch'egli è matto.
Traſt. Io non lo curo affatto.
Eur. Badate che lo schioppo
Maneggia molto bene.
Traſt. Non temo.
Eur. Ecco che viene...
Traſt. Oimè son morto!
Eur. Subito
Qui dentro nascondetevi
Preſto per carità.

Trast. a2 (Amore a te sagrifico
Quest' atto di viltà.)
Eur. (Amante più ridicolo
D' un vecchio non si dà.)

Trast vien chiuso nel forno.

SCENA XV.

Coro di Villani. e Villane. Capitano, Clarice, Carlotta, Mengotto, e Detti.

Coro VEniamo all' invito,
Che fatto fu adesso
Da chi ci ha promesso
Bel caso svelar.

Cap. Veramente tu sei brava,
Due piccion con una fava
Ben sapesti tu pigliar.
Donne mie, costei v' insegna
La maniera d' uccellar.

Clar. Eurilla, cara Eurilla,
Quanto ti deggio mai,
Se il duol scacciar tu sai,
Che me struggendo va.

Eur. Zitti: non fate strepito,
Che rideremo assai.

Cap. Clar. Carl. Meng. Eur. a5
L' amico dove sta?
Chi vuol vedere lo sposo caro
Apra la porta del gallinaro.

Tutti Apriamo subito . .. ahi ; ahi chi v' è !
Bab. Oh la sposa ! *dal Pollajo.*
Cap. Clar. Che gran mammalucco !
Tutti { La sorpresa lo / mi rende di stucco
Rest o/a attonit o/a stupid o/a mut o/a ! }
Eur. Ma qui non termina ; all' altra veduta.
Tutti V' è di peggio ? Son fuori di me .
s' apre anche il Forno.
Bab. Il vecchio Tutore,
Perduto il calore
Rinchiuso nel forno
Si ſta a imbiscottar.
Traſt. Tra li polli ! *a Bab.*
Bab. Dentro il forno ! *a Traſt.*
Traſt. Come !
Bab. Voi !
a 2 Che ſtate a far !
Cap. Bravo il Signor Babbione
Clar. Evviva il Signor Zio !
Bab / *Traſt.* *a2* { Parlar . . . tacer degg' io ?
Scusa non so trovar. }
Clar. Queſt' è l' amore , ingrato,
La fe' che porti è queſta ? *a Bab.*
Bab. Mi spaccherei la teſta.
Traſt. Che incaſtro inaspettato !
a5 { L' amico s' è imbrogliato,
Mi fan crepar dal ridere,
Se reggo non lo so. }
Bab. Fu burla . . .

Clar. Ingrato, parti,
Che mi sei troppo odioso.
Quest' è quel bravo sposo
Che mi vorreste dar!

Trast. Per te brutta pettegola... *ad Eur.*

Eur. Nol sono, e me ne vanto.

a 5 Se tanto mi dà tanto...

Bab. } *Trast.* } Lasciaremi sfogar.

Bab. Tu civetta...

Trast. Tu fraschetta...

Tutti Vi ci ha colti, e ben vi sta.

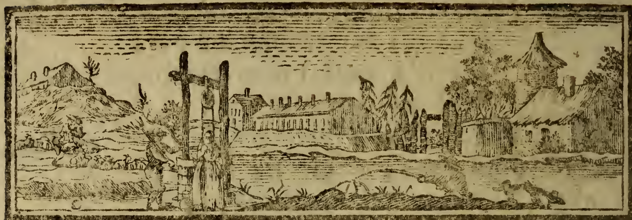
Bab. } *Trast.* } Come a colpo di saetta
Insensato io resto quà.

Gl'altri } Come a colpo di saetta
Moto e voce niun più ha.

Tutti

Per la rabbia e confusione
La lor/mia testa è qual pallone,
Che battuto e ribattuto,
Balza, ed ú ta quà e là.

Fine dell' Atte Primo.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Casa ruſtica d' Eurilla, come nell' Atto primo.

Eurilla lavorando, e Babbione.

Eur. ECcolo di ritorno.
Bab Ecco l' aſtuta.
Eur. Vo' badare al lavoro
Senza curar di lui.
Bab Sarai contenta
D' avermi fatta disguſtar la sposa,
Che non vuol più vedermi.
Eur. Eh, che non viene
Ogni male per nuocere.
Bab Ma intanto
Mi vedo beffeggiato,
Sprezzato, abbandonato,
Lontan da casa mia.
Eur. D' affliggerſi è pazzia.

Se la Sposa non vi ama, e vi disprezza,
Disfatevene subito,
Trovatevene un' altra...
Nel caso ci son io ..
Bab. (Che donna scaltra!)
Oimè! vien quel ciarlone,
Lasciatemi andar via, perchè non voglio
Dare in un qualche scoglio. *parte.*

SCENA II.

Eurilla, poi Trastullo.

Eur. SE seguita così, senz' alcun dubbio
Babbione sarà mio: se mi riesce
Contento a un tempo tre,
Il padroncino mio, Clarice, e me.
Trast Ve' la casta Penelope,
Che chiude i cicisbei nel gallinaro!
Eur. Che, ci avete passione?
Trast Sibben; che sai ch' io t' amo,
E ch' ho buona intenzione.
Eur. I nostri umori
Per niente si confanno:
Faressimo divorzio in men d' un anno.
Trast. Quando fossi mia moglie io sarei quello
Da far stare in dovere il tuo cervello.
Colle donne ci vuol brutto grugno
Per non farsi il maneggio levar.
Eur. Sono nata nel mese di Giugno,
Ve' che muso da farmici star!

a 2 { Se non sbuffo ci crepo di rabbia,
E imitando l'augello ch'è in gabbia
Per dispetto vò pormi a cantar.

Eur. Chi soffre il brutto mal di gelosia
Deponga ogni penſier di prender moglie,
Che o tisico finisce, o dà in pazzia.

Traſt. Un ladro alla mia vigna i frutti coglie,
Ed io rimango poverel digiuno
Sotto la pianta ad odorar le foglie.

Eur. Che intendete, padron mio
Per le foglie, e per l'odor?

Traſt. Quel che intendo so ben io,
Non paleso a te il mio cor.

Eur Pazzo ... pazzo ...

Traſt. Civettola ...

a 2 { Se mi fa un' altra parola
La parucca gli } ſtrapazzo
La scompiglio la }

Traſt Civettola ...

Eur. Pazzo, pazzo ...

a 2 { Se non dò in qualche ſpropoſito
E' un miracolo, è un ſtupor. *partono.*

SCENA III.

Camera in casa di Traſtullo, come nell' Atto primo.

Clarice, e Carlotta.

Clar. CArlotta?

Carl Che comanda?

Clar. Preparami da scrivere.
Voglio con un biglietto
Consolare il mio ben.
Carl L' applicazione,
Signora, dopo il pranzo
Pregiudica allo ſtomaco.
Clar. Partite.
Carl. Subito: ah non bisogna
Prenderla con tant' impeto: voi ſiete
In amore inesperta:
Lasciate, ch' ove poſſo almen v' avverta;
Amore è una beſtia,
Che leva di ſeſto:
Io qui per modeſtia
Non ſto a dirvi il reſto.
Chi è amante, e ch' il prova
Vel dica per me. *parte.*

SCENA IV.

Clarice, poi Babbione.

Clar. CArlotta ha un gran bel dire;
Ma in fatti ſi potria forse ingannare:
Altr' è parlar d' amor, altr' è l' amare.
Bab. Tiritofol, prepara il canapè, *di dentro.*
Che prendere il Caffè
Or voglio colla Sposa.
Clar. Ecco coſtui,
Non se ne può far' altro: maladetto!
ripone lo carta.
Nel meglio del biglietto

Venirmi a infastidire?
Fingasi di dormire,
Che così se n' andrà.

Bab Cara sposina, *sorte.*
Mia Venere brillante ...
Ih dorme! Oh Dei, che fortunato istante!
Potrò con tutto il comodo
Almeno vagheggiarmela ... Che quadro!...
Che bel pezzo da ottanta! ...
E' una beltà, che anche dormendo incanta.
Vorrei, e non vorrei....

Clar. Deh vieni. o Parca.... *fingendo di sognare.*

Bab Parca? E' nome di Donna,
Sognerà di parlare con sua Nonna.

Clar Rompimi ... il ... filo ..

Bab. Oh bella!
Cosa vuol, che le rompa? .. Or or pian piano
Con baciar'e la mano
Di svegliarla vedrò.

Clar. Scostati, insano. *gli dà uno schiaffo.*

Bab. Ma come!...

SCENA V.

Capitano, e Detti.

Cap. TEmerario,
Che tentasti? Sei morto. *colla spada in mano.*

Clar. Fermati, amico, che l'oltraggi a torto.

Bab. E così, figurino,
Chi vi ha chiamato quì? Non ci vedete,
Che lei, ed io siam due.

Cap Cosa pretendi?
Cosa vuoi da costei, non sai che l'amo?
Bab E' mia Sposa: tre due fuori mi chiamo.
Cap Che? Mi deridi? Indegno
Mori adesso.
Clar. Se mi ami,
Caro, non far: pensa chi son, chi sei,
Che favola di tutti diverrei.
Cessi fra voi la gara
Si calmi il vostro foco:
Questo non mi par loco
Di offendere, e insultar.
Cap. Tu mi disarmi; o cara:
Vincesti, ecco la spada.
Vien giù: ti aspetto in strada. *a Bab.*
L'offesa a vendicar.
Bab. Se non ti faccio all'aria
Saltare le cervella,
Ringrazia la mia bella,
Che mi potè placar.
Cap. Come?
Bab. Ciò è....
Clar. Tacete,
Per me non v'esponete.
a 3 { La gelosia li/mi rosica
Avvampan/o di furor.
Cap. Leon, che apre gli artigli....
Clar. Tigre, che perde i figlj....
Bab. Orso, che ha il sen piagato....
a 3 { Di un uomo innamorato
No, che non è peggior. *partono.*

SCENA VI.

Don Traſtullo, e Carlotta.

Tra. VIen quà: parlami schietta: mia Nipote
Che dice, cosa pensa?
Car Vi par che sposar voglia
Un, che pria di sposarla
La tradisce, l' inganna?
Tra. In quanto al gallinajo fu una burla,
Che volle fargli Eurilla.
Car. Ma Clarice per altro
Non l' intende così;
E dei penſieri ch' ella nutre in petto
Quel ch' io poteva dirvi ve l' ho detto. *p.*
Tra. Eppur Clarice in qual ſi ſia maniera
Babbione ha da sposar prima di sera.
La Donna, il so per prova,
E' capricciosa aſſai:
Quando non vuol son guai;
Per vincerla non giova
Volere contraſtar.
Se poi d' amor s' accende,
Ragione non intende,
E dove il genio inclina
Si lascia trasportar.
Ma con Don Traſtullo
Clarice ha da far:
Non sono un fanciullo
So i modi adoprar:
Che cosa ſia donna
Non ho da imparar. *parte.*

SCENA VII.

Babbione, poi Clarice.

Bab. Chi mai vide del mio caso più brutto!
Vengo per prender moglie, e un Capitano
Mi avvelena le nozze,
Mi solleva la sposa, e si dichiara
Mio rival, mio nemico!
Clar Presto fuggite, andate via vi dico;
Che il Capitano irato, e furibondo
Vi cerca per mandarvi all' altro mondo.
Bab Dunqu' io dovrò finire i giorni miei?
Bestialissimi Dei!
Che ho fatto al Capitano,
Che l' ha presa con me?
Clar Il cor, la mano
Tu pretendi usurpar della sua donna,
E ardisci ancor di domandar ch' hai fatto?
Bab E che colpa ne ho io se mi fu offerta,
E se in veder quel viso
Con mille dardi m' ha Cupido anciso.
Clar. Ebben, sappi, ch' io mai
La tua sposa sarò. che t' odio, e odiai,
Che di morir mi scelgo
Pria che d' unirmi a te. Sol la pietade,
L' umanità mi sprona
Al salutare avviso,
Se tu 'l trascuri e sprezzi,
Va pur, segui il destin, per te è deciso.

Salvati, e in queſto ſtato
Il tuo penſiero apprenda
A qual funeſto fato
Te porta insano ardor.
Meschin! deh ascoltami:
La pietà movati,
Che del tuo vivere
Sente il mio cor.
Che orrido e fier tormento
Pensar che in breve iſtante
Vai morte ad incontrar!
E in sì crudel momento
Quella di cui se' amante
Ti vorrà ancor sprezzar. *parte.*

SCENA VIII.

Babbione, poi Eurilla.

Bab. CApperi! cos' ho sentito!
Ho letto in un poeta oltramontano
Arma virumque cano;
E mi par che non dica niente male
Di armarſi come un can contro il rivale.
Se l' incontro l' infilo. Ah mi ha tradito
sfodera la spada.
La mia Signora Madre
A farmi queſta spada! E' corta corta,
Nè può arrivar...
Eur. Che avete
Con quella spada?
Bab. Voglio andare adeſſo
A sbudellar....

Eur. Fermate....
Se mai portasse il caso, che moriste,
Vedova io rimarrei.
Bab. Come! che vedova?
Chi t' ha sposato?
Eur. Ancora no; ma spero,
Che dentr' oggi....
Bab Uh sbagliate.
Eur. A me un rifiuto? Si vedrà, badate,
Che le donne son streghe,
E si san vendicar.
Bab Streghe?
Eur. Sì certo.
Li vezzi, li ghignetti
Son tutte stregherie,
E una malia maggior se nol sapeste
Son certe paroline come queste:
Per te, mio Babbioncino,
Io sento un pizzicor, che mi martella:
Deh vieni, gioja bella,
Ora che amor ci chiama,
Deh vieni a consolar quella, che t' ama.
parte.

SCENA IX.

Babbione, poi Mengotto.

Bab. POtentissimi Dei, questa ragazza
Per le bellezze mie finisce pazza.
Meng. Signor Sposino in erba, il mio padrone
Mi manda a voi con questo suo biglietto.
Bab. Cosa vorrà?... Bene l' invito accetto.
apre, e legge il biglietto.

Non ho timor di lui . Ritorna subito
Al tuo padrone , e digli ,
Che sono dispostissimo all' invito ,
Che a quell' ora. . . in quel sito . . .
Mi troverò . . .

Meng. Ch' è stato ?
Parete disperato ,
Mi parlate tremando .

Bab. Io tremar ? Son furioso al par d' Orlando .
Meng. parte .

SCENA X.

Clarice , e Capitano .

Clar. FErma , caro , m' ascolta . .

Cap Non so capir perchè tu difendesti
Il mio rival : puoi dir quello , che vuoi ,
Non giungi a persuadermi .

Clar. A assicurar vi torno ,
Che finsi di sognar , che fu uno scherzo ,
Ch' ei colpa non avea , perciò non volli ,
Nè ho per ragion sofferto ,
Che dal scherzo nascesse uno sconcerto .

Cap. Basta , comunque sia ho risoluto :
Al duello , alla sorte
Rimetto i torti miei : dovrà col sangue
Se ti vorrà toglierti a me .

Clar. Son io
Di te , nè per avermi
Hai d' uopo duellar : fuggi il periglio .

Cap. E' vana ogni preghiera , ogni consiglio .

Ragioni non ascolto,
Preghiere non ammetto:
Quello che ho detto, ho detto;
Son Capitan d'onore,
Se ho core si vedrà.
Alla beltà di un volto
Sagrifico me stesso;
Ma cederne il possesso
Sarebbe una viltà. *parte.*

Clar. Ei vuol precipitar, ma l'amor mio
Salvare lo saprà: vo a porre in uso
Il pian d'Eurilla, e resterà deluso. *parte.*

SCENA XI.

Eurilla, e Mengotto.

Men. Ti fo sapere, Eurilla,
Che in nostra casa già vi son gli arnesi,
Che da portar mi desti: io non intesi
A che debban servire:
Sono un pochin curioso.

Eur. Te lo dirò col patto,
Che tu debba tacer.

Men Son muto affatto.

Eur. Sappi, che or or Clarice
Colà meco verrà; e ch'io con lei
Ci vogliamo coprire, e mascherare,
Ond'ire a disturbare
Quel cotale duello, che tu sai:
Salvar colla finzion l'uom che ci preme,
E conseguire un certo intento insieme.

Men Or capisco l' imbroglio.

Eur. Ma il tempo paſſa, e perderlo non voglio.
Vado a prender Clarice; che il progetto
L' ora appunto queſt' è da porlo a effetto. *p.*

Men Coteſta mia Sorella è una gran furba!
Ma tra le donne qual' è mai colei,
Che di malizia gli ultimi confini
Non sappia usar per giungere ai suoi fini.
Mi diceva un mio bisavolo,
Sempre il tenni in la memoria,
D' aver letto su d' un codice
Di precetti, e ancor di ſtoria;
Che all' aſtuzia delle femmine
Neſſun uom, neſſun diavolo
Vi potrebbe a fronte ſtar.
Ed in fatti il veggo in pratica
Ogni dì così arrivar. *parte.*

SCENA XII.

Piazza del Villaggio, come nell' Atto Primo.

Capitano, poi Babbione.

Cap. MI spiace di ottenere
Clarice con violenza; ma non trovo
Strada miglior. L' amico non ſi vede:
Tarda molto a venir. Se non m' inganno,
Eccolo, mi par lui. L' ora è paſſata,
T' ho d' aspettar di più?

Bab. Che! Ti rincrescono
Queſti pochi minuti ancor di vita?

Cap. Le sorti sono due; tu del mio sdegno
Or vittima cadrai.
Bab. (Venisse Eurilla mia!) Tu ciarli assai,
E spacci gran bravura,
Di cento come te non ho paura.
Son gradasso, inchina il ciglio:
Fin coi morti me la piglio,
Tutto il mondo io fo tremar.
Cap. Son Orlando, e ciò ti basti:
Se la Sposa mi contrasti
L'hai col sangue a guadagnar.
Bab. Servo suo, Signor Orlando...
Cap. Padron mio, Signor Gradasso...
a 2 { Agli Elisi a spasso a spasso
Si potrebbe incamminar.
Cap. Indugiar dunque che giova?
Bab. Meno chiacchiere, alla prova.
a 2 { Cominciamo a duellar.

SCENA XIII.

Clarice, ed Eurilla ambedue con spada nuda, coperte di una sopraveste, e da un velo, e detti.

Clar. Arrestati indegno *Clar. investe Bab.*,
Raffrena quest'ira... *ed Eur. il Cap.*
Eur. Perchè tanto sdegno
Qual furia t'inspira?...
a 2 { Fermate, lasciate
Di esporvi a morir.
Bab. Perdoni, Signora,
Io voglio, che mora.

Clar. Ti costerà caro,
Malvagio il tuo ardir.
Cap. Mi lasci in quel seno
Immerger l'acciaro.
Eur. Ti cheta, o ti sveno:
Dovresti ubbidir.
Cap *a2* *Bab.* { Ma piano, piano un poco;
Diteci in primo loco
Chi siete, che volete,
Cosa venite a far?
Clar. *a4* *Eur.* { Qui ci conduce amore:
Noi siam due spose erranti,
Che i nostri cari amanti
Veniamo a ricercar.
Bab Che dicono?...
Cap. Che ascolto!...
a 2 { Scoprite in grazia il volto.
Eur. *Clar.* *a2* { Siam pronte, eccoci quà *si scoprono.*
Bab *Cap* *a2* { Clarice! / Eurilla! che sorpresa!
Eur. *Clar.* *a2* { Sì vengo in tua difesa
Coraggio amor ci dà.
Bab. Contro di me costei!... *a Clar.*
Eur. Ah, che tradito sei,
Sento di te pietà. *a Bab.*
Bab Va, ingrata, io più non t'amo *a Clar.*
Clar. E' questo quel, che bramo.
Bab. Non me n'importa niente,
Eurilla io sposerò.
Eur. Il matrimonio accetto.

Clar. Lindoro mio diletto....
Cap. La mano ti darò

a 2 { Va bene, va beniſſimo,
Tutti contenti ſiamo;
Alla Comune andiamo
L' Opera a terminar.

SCENA XIV.

Don Traſtullo, Carlotta, Mengotto, Contadini, Contadine, e detti.

Coro.

DI lieti gridi intorno
L'aria giuliva suoni:
Evviva i matrimonj,
Che ognun fan giubilar.

Traſt. Traditori, dove andate?
Che pensate voi di far?

li 4 Spoſi { Non ci ſtate ora a interrompere
Nel più bel del matrimonio.

Carl. Meng. con li Cont. { Se bisogna un teſtimonio
Opportuno arriva quà.

Traſt. Ah nipote senza onore!
Eurilla mi hai tradito!

li 4. Spoſi Siamo già moglie, e marito,
Cosa giova ſtrepitar?

Traſt Se non mi vendico...
Tutti gli altri Eh via, non fate.

Carl Meng. e altri { Pensate a vivere, non v'affliggete
Se ancor voi moglie prender vorrete,
Una belliſſima vi ſi darà.

Trast. M' han colto sul debole
Non più; vi perdono.

Tutti. Un vecchio più buono
Di lui non si dà.

Bab. *Cap.* a 2 { Depongasi lo sdegno.

Trast. Dimentico ogni froda.

Clar. *Eur.* a 2 { Chi è Sposa se la goda.

Tutti Ed usi fedeltà.

Tutti.

I matrimoni liberi
S' han sempre da lasciar:
E degli Sposi il genio
Si deve secondar.
Di giubbilo dian segno
Gli armonici metalli;
Che in mezzo a danze e balli
Il giorno delle nozze
Vogliamo festeggiar.

FINE.



RAOLLO
DI CREQUI
ovvero
LA TIRANNIA PUNITA
BALLO EROI-COMICO
IN QUATTRO ATTI
Composto
DAL CITTADINO FILIPPO BERETTI.

ARGOMENTO.

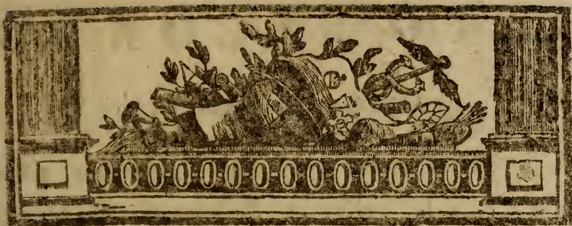
RAollo di Crequì nel suo ritorno da Palestina venne fatto prigione segretamente da Baldovino suo Cugino, il quale aveva già molto avanti sparsa la voce, che colà fosse morto; e quindi aveva dispersa la sua famiglia, e si era con prepotenza usurpate le di lui Terre. Chiuso Raollo in fondo di una torre divenne oggetto di pietà ai figlj del Carceriere, fu da essi liberato: riconosciuto poi da' suoi Paesani, giunse ad essere colla uccisione di Baldovino il vindice della sua desolata famiglia, ed a ricuperare la moglie, il figlio, e le sue Possessioni.

L' ordine tenuto dagli Storici, e dai Drammatici nel trattar questo Soggetto viene in qualche parte alterato nel Ballo per quelle necessità di dovere in pantomimo spiegar col fatto tutto ciò, che nei racconti, e nei Drammi viene colla narrazione spiegato.

ATTORI.

ADELE moglie di
Teresa Ballon
RAOLLO
Filippo Beretti
CREONE loro figlio
Luigia Chiari
LOIGGIO (figlj del) *Domenico Serpos*
BATILDE (Carceriere) *Maria Brendi Serpos*
BALDOVINO
Vincenzo Cosentini
RANIERI suo confidente
Filippo Bertini
LUCDNER Carceriere
Gaetano Berri
SCUDIERE DI RAOLLO
Luigi Corticelli
CAPO DE' PAESANI
Giacomo Trabattoni
PRIMI PAESANI
Calabrese e Ghilardini
PRIME TRA LE PAESANE
Viganò e Carlini
CONFIDENTE D' ADELE
Maria Guglielminetti
GOVERNANTE DI CREONE
Teresa Ravarina
Possessori nel Paese
Donne de' suddetti
Villani, e Villane
Soldati di Baldovino

La Scena è a Crequì.



ATTO PRIMO.

Vasta Campagna cinta da Colline, e Rupi, e sparsa di folti Alberi, con la veduta esteriore del Castello di Raollo.

ADele consorte di Raollo è afflitta per la creduta morte del marito. L' usurpatore Baldovino la vorrebbe persuadere a divenir sua consorte per assicurare le sue usurpazioni. Ella ricusa, e si ritira. Arriva da Palestina Raollo, che per ordine di Baldovino viene arrestato per farlo morire.

ATTO

ATTO SECONDO

Camera nel Castello.

IN questa Camera, in cui Baldovino ritiene Adele, egli la sollecita di nuovo all' ideate nozze; e la minaccia in fine qualora non acconsenta, di uccidere il di lei figlio Creone. Le concede poco tempo a risolversi; e frattanto ordina, che si apparecchi la morte a Creone.

ATTO TERZO.

Prigione in fondo di una Torre,
con Stanza contigua del Carceriere.

RAollo nel Carcere si dispera e smania. Il Carceriere nella sua stanza si vede ubbriaco, e si addormenta. Per opera dei figlj suoi, che gli tolgono le chiavi mentre egli dorme, succede l' evasione di Raollo. Arrivano le Guardie, che devono condurre a morte il prigioniero: s' arresta il Carceriere, che lasciò quello fuggire. Restano desolati i figlj, che si accorgono allora del loro fallo a danno del proprio Padre.

ATTO

ATTO QUARTO.

Vasta Campagna come sopra.

Notte.

CReone legato a un sasso, e guardie intorno, che dormono. Raollo, che sorte allor dal Castello col cappotto di prigioniero tutt' ora indosso libera quest' innocente fanciullo suo figlio senza conoscerlo. Arrivano dei Paesani mal tolleranti della tirannia di Baldovino, ed affezionati alla famiglia di Raollo; e Raollo senzá scoprirsi con loro si unisce; e da essi son posti in fuga le Guardie di Baldovino. Adele viene in cerca del figlio, e il trova ch' erasi nascosto. Vien giorno, e siegue zuffa fra i due partiti colla peggio di Baldovino, che si rifugia su un vicin monte, ove cinto dai vincitori, da essi vien precipitato, onde muore. Lo scoprirsi, ed il riconoscimento di Raollo, la libertà del Carceriere ad instanza dei figlj riconosciuti, e premiati da Raollo come suoi liberatori, danno occasione ad una festa universale espressa con una Danza generale, con cui finisce il Ballo.

BALLO SECONDO

COMICO-MITOLOGICO.

AMOR VINCE TUTTO.



IN una Deliziosa sparsa di gabinetti, abitazioni, e piccioli Tempj, trovanſi ridotte alcune Ninfe sotto una Direttrice, sprezzanti d' Amore, seguaci d' oneſtà scrupolosa, e tutte dedite alle speculazioni mentali. I più galanti Paſtorelli di Tempe innamorati delle dette Ninfe, non potendo conseguire di eſſere corrispoſti, anzi conoscendoſi odiati e fuggiti, a tale disperazione ſi vanno abbandonando, che determinatiſi a morire, ſi torrebbero la vita; se Cupido pietoso non aveſſe in persona trattenuti i loro colpi. Non contento di ciò li conforta, e gli anima a sperare; ed in fine loro accenna quant' ei ſi beffi di coteſte superbe, e che farà in breve in loro vantaggio vedere quanto su di eſſe ancora ſi eſtenda la sua poſſanza. E in fatti parte con scherzi, parte colle ferite de' suoi dardi, e parte cogli artifizj le induce tutte a lasciare il fin quì adottato inſtituto, ed a seguire le inclinazioni d' Amore. Cupido allora cangia la Scena nella sua Reggia, ove colla union degli amanti, e coll' allegria delle danze finisce il Ballo.

FINE.

